IL PICCOLO

Anno XVIII. — Pienilunio — Leva il sole ore 5.54, tramonta ore 6.17 — Trieste, Lunedì 27 Marzo 1899 — Oggi: S. Ruperto — Domani: S. Sabino. — N. 6287

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'accordo anglo-francese e l'equilibrio del Mediterraneo. ROMA 26 (N). L'on. Di San Giuliano presentò un'interpellanza al ministro Canevaro intorno alla politica italiana in Cina e sul modo in cui intende provvedere a tutela degli interessi italiani nel Mediterraneo dopo la convenzione franco-inglese.

L'on. De Martino presentò un'interrogazione a Canevaro per sapere quali garanzie abbia ottenuto la diplomazia italiana per l'equilibrio nel Mediterraneo, in seguito all'accordo anglo-francese che rende la Francia se non di diritto certo di fatto arbitra della Tripolitania.

I ministri italiani a consiglio. ROMA 26 (N). Domattina si terrà consiglio di ministri, per occuparsi delle modalità del viaggio dei reali in Sardegna e per concretare le istruzioni da darsi al ministro Salvago-Raggi che si reca a Pechino.

La dichiarazione di uno dei giudici di Dreyfus. PARIGI 26 (N). Il corrispondente parigino della *Independance Belge* di Brusselles, Jean Bernhard, come è noto, aveva comunicato al suo giornale settimane addietro che il capitano Freistötter, che fece parte delConsiglio che giudicò nell'anno 1894 Dreyfus, aveva dichiarato ad un *dejeuner* in casa del capitano Lanessane, ex governatore del Touchino, d'esser convinto dell'innocenza di Dreyfus. Il capitano Freistötter smentì questa notizia nel *Temps*. Bernhard ripete e sostiene ora nel *Droits de l'homme* di avere realmente udito fare quella dichiarazion. e racconta i particolari del *dejeuner*. Dice di aver fatto soltanto il suo dovere di pubblicista, col rendere pubblica quella dichiarazione.

La Camera austriaca non verrà convocata. VIENNA 26 (N). Si dice che il Parlamento non verrà convocato, come era stato stabilito dopo la chiusura della Dieta della Boemia, ma bensì appena in autunno. Le quattro Diete non ancora convocate si riuniranno dopo Pasqua.

La questione delle lingue. VIENNA 26 (N). L'accoglienza poco favorevole fatta da parte dei tedeschi come anche da parte degli czechi, al progetto del Governo di regolare la questione delle lingue in Boemia, sulla base del § 14, ha indotto il conte Thun a rimandare ad un'epoca più tarda la realizzazione di quel progetto.

L'esercizio provvisorio. VIENNA 26 (N). Venerdì verrà pubblicata l'ordinanza imperiale, relativa all'esercizio provvisorio per altri 3 mesi.

La guerra nelle Filippine. NUOVA YORK 26 (N). Il generale Otis telegrafa da Manilla: Gli americani continuano la loro avanzata verso il nord; debbono però affrontare resistenza accanita e grandi difficoltà. I combattimenti continuano. I filippini evitano uno scontro in campo aperto; essi si tengono riparati dietro trincee fortemente munite.

La russificazione della Finlandia - Anche i francobolli. PIETROBURGO 26 (N). Il ministro dell'interno ha ordinato che i valori postali speciali per la Finlandia vengano sostituiti con quelli russi.

Fra tribù africane. Algeri 26 (N). L'*Echo d'Oran* comunica che le tribù dei Djedi e dei Beniasnassi hanno attaccato al confine del Marocco la tribù dei Mahaia. Da entrambe le parti sarebbero caduti circa 400 uomini. I Djedi ed i Beniasnassi che rimasero vincitori fecero 800 prigionieri.

Le elezioni protesta di Turati e De Andreis. MILANO 26 (N). La cronaca più eloquente della giornata si può riassumere in queste cifre: inscritti nel V collegio: 9877; votanti 4456; Filippo Turati 4342. La votazione superò qualsiasi aspettativa. Si contava su 3500 voti, tanto più che nell'elezione del 1897 Turati ottenne 2560 voti. Vi fu molta animazione durante tutta la giornata nel quinto collegio. Alla porta delle sezioni le schede venivano distribuite dalle donne socialiste. Molte guardie e carabinieri dovunque; ma non avvenne nessun disordine. Lo scrutinio si compiè fra grande ansietà. L'annunzio dei risultati delle sezioni suscitarono vivo entusiasmo, e la proclamazione fu accolta da clamorose grida di *Viva Turati*.

I supplementi dei giornali che pubblicarono i risultati andarono a ruba.

La Lotta, giornale socialista, constatando il plebiscito avvenuto sul nome di Turati, dice: La grande vittoria significa all'Italia, che anche nella nobile terra lombarda si possono bensì, in un sciagurato momento storico commettere tutte le violenze e tutte le iniquità, ma non si riuscirà mai a far dimenticare il senso del giusto e a soffocare il grido di protesta per il diritto offeso.

RAVENNA 26 (N). Eccovi il risultato definitivo dell'odierna elezione: il candidato repubblicano De Andreis fu proclamato eletto con voti 2623.

Il programma dei partiti tedeschi. VIENNA 26 (N). Domani si fisserà il giorno in cui si raduneranno i fiduciari di tutti i partiti tedeschi per presentare le relazioni sui postulati politico-nazionali dei tedeschi delle singole provincie dell'Austria. La conferenza in comune avrà luogo fra il 10 e il 14 aprile. I postulati però non verranno pubblicati neppure subito dopo quella conferenza.

Si nominerà invece un sottocomitato che dovrà fondere tutte le relazioni formandone un programma collettivo unico.

Si ritiene che per la compilazione dello stesso si richiederanno settimane di tempo cosicchè al Governo i postulati dei partiti tedeschi verranno comunicati molto dopo la conferenza.

Un altro comizio tedesco-nazionale. VIENNA 26 (N). Nelle *Sofiensale* si è tenuta anche oggi un'adunanza politica tedesca-nazionale, in cui parlò fra altri anche il deputato Wolf il quale propose una risoluzione chiedente che si respinga ogni proposta di pace basata su condizioni non compatibili col decoro nazionale. Nella risoluzione si afferma inoltre che il progetto di stabilire un programma comune nazionale politico per i tedeschi dell'Austria è stato ideato per distorli dall'insistere sulla loro domanda principale della revoca delle ordinanze sulle lingue.

La convocazione del comitato esecutivo della Destra. PRAGA 26 (N). Il *club* dei deputati giovani czechi ha deciso, con riguardo alla situazione politica, di fare pratiche per ottenere che il comitato esecutivo della Destra venga convocato quanto prima.

Questa decisione è stata presa d'accordo col grande possesso feudale. Ai deputati nazionali che non fanno parte del *club* fu assicurato che le eventuali loro proposte verranno appoggiate dal *club*. Il *club* prese inoltre alcune disposizioni di carattere tattico.

Per il rimpatrio degli armeni emigrati. COSTANTINOPOLI 26 (B). Alle recenti pratiche della Russia relativamente al rimpatrio degli emigrati armeni, la Porta rispose favorevolmente e pregò il governo russo di fornirle i dati necessari.

Ministro ungherese in giro. KLAUSENBURG 26 (N). Il ministro del commercio Hegedüsz è arrivato qui. Al suo arrivo fu ricevuto dal borgomastro e dalle autorità.

Elezione suppletoria in Ungheria. BUDAPEST 26 (B). A Szilagy-Somlo venne eletto a deputato a voti unanimi, Ugron.

La squadra inglese a Cagliari. ROMA 26 (N). La squadra inglese che saluterà i sovrani nelle acque della Sardegna, sarà composta delle corazzate *Repulse*, nave ammiraglia, *Hannibal*, *Magnificent*, *Mers*, *Prince George*, tutte di 14.900 tonnellate; *Majestic* e *Resolution* di 14.150 tonnellate: *Jupiter* di 10.900; degli incrociatori *Diaclem* e *Niobe* di 11.000, *Arrogant* e *Puvions* di 5750. *Pactolus* e *Pelorus* di 2135. In complesso 14 navi rappresentanti 139.870 tonnellate. Il comandante in capo è il vice-ammiraglio Havry Ranson, sott'ordine il contrammiraglio Brahemburg. Comanda la nave *Majestic* il principe di Battemberg. La squadra si ancorerà a Cagliari il 18 aprile.

Ospite illustre. ROMA 26 (N). Il principe Arturo Connaught, figlio del duca, che visitò Roma nello scorso mese quando fu di passaggio per l'Egitto, è partito da Eton, dove si trovava in collegio, alla volta dell'Italia. Egli si reca a Bagni a Ripoli presso Firenze nella villa dei Cedri, ove tuttora soggiornano le sue sorelle, principesse Margherita e Vittoria.

La regina Vittoria in Italia. ROMA 26 (N). L'annunzio che la regina Vittoria da Cimiez presso Nizza, dove si trova in villeggiatura, si sarebbe recata a Bordighera per visitarvi la figlia imperatrice Federico, ha nuovamente accreditata la voce che la sovrana britannica, trovandosi in Italia, ne avrebbe profittato per visitare nuovamente Firenze ed i suoi dintorni di cui serba così grata memoria.

Informazioni ufficiali smentiscono però in modo assoluto tale supposizione, l'età e le condizioni di salute della regina Vittoria non permettendole di accingersi ad un lungo viaggio in ferrovia.

Il re Oscar ristabilito. ROMA 26 (N). Come fu a suo tempo annunziato, re Oscar di Svezia e Norvegia, obbligato per una grave malattia avuta a lasciare Stoccolma per dirigersi verso un clima più mite, aveva espressa l'intenzione di appagare un suo antico desiderio: quello di visitare Roma specialmente in questa stagione, mentre la Città Eterna ospita la sua nuora, la principessa ereditaria Vittoria, la quale da cinque anni passa l'inverno nella capitale italiana.

Da Biarritz, ove si è recato, re Oscar ha però fatto ora conoscere, che essendosi colà completamente ristabilito, e trovando immenso vantaggio in quel clima, ha deciso di protrarre la sua partenza fino al 10 del prossimo aprile.

Una spedizione scientifica. PIETROBURGO 26 (N). Ufficialmente si comunica che la spedizione per la misurazione dei gradi a Spitzbergen partirà il 1.o maggio. Il ministero della marina metterà a disposizione della spedizione due piroscafi; quello delle finanze ha assegnato allo scopo scientifico l'importo di 50.000 rubli per due anni.

La spedizione sarà comandata dal capitano Sergiewsky. Faranno parte della stessa il prof. Bialinski e l'esploratore polare dottor Bunge.

Smentite. COSTANTINOPOLI 26 (N). Nei circoli ufficiali si smentisce che la legazione greca abbia presentato gravami contro il contegno della Turchia nelle trattative per la convenzione speciale. Si smentisce pure che le trattative siano state interrotte.

Un ponte sull'Atbara. ROMA 26 (N). Il Governo anglo-egiziano ha chiesto ed ottenuto il passaggio attraverso la colonia Eritrea di parte del personale e del materiale destinato alla costruzione del ponte sull'Atbara per il prolungamento della ferrovia del Sudan. Questo ponte avrà una lunghezza di circa 350 metri e verrà costruito dalle acciaierie americane di Pencoyd presso Filadelfia. Per la mano d'opera verranno principalmente adoperati gli indigeni, essendo più resistenti al clima e venendo pagati con salari bassissimi. I sette archi metallici dei quali si comporrà il ponte, sono già stati imbarcati in America alla volta del Mediterraneo.

Una causa per l'aula di Montecitorio. ROMA 26 (N). Il ventinove corrente si discuterà al Tribunale di Roma la causa intentata dal dott. Parboni, uno dei concorrenti per la costruzione della nuova aula, contro la presidenza della Camera. Egli chiede l'annullamento del concorso e la rifazione dei danni.

Banca commerciale italiana. MILANO 26 (N). L'assemblea degli azionisti della Banca commerciale italiana approvò ad unanimità le proposte del Consiglio d'amministrazione cioè l'aumento del capitale da trenta a quaranta milioni, col concorso del gruppo della Banque de Paris et des Pays bas, di Parigi, e il dividendo del 7 ½ p. c. per l'esercizio del 1898.

Decessi. VIENNA 26 (N). Stanotte è morto nell'età di 49 anni il dott. Arturo Bunzl, redattore-capo della *Oesterreichische Volks-Zeitung*.

PARIGI 26 (B). E' morto l'ex-ambasciatore conte Chandory.

Piroscafi liberati dal ghiacci. REVAL 26 (N). La nave rompighiaccio *Iermak*, partita da Kronstadt, è arrivata appena il 23 corr. nei paraggi del porto di Reval. Durante la traversata era stata sorpresa da una violenta bufera di neve. La *Iermak* liberò tre piroscafi e la nave rompighiaccio della città di Reval da posizioni pericolose in mezzo ai ghiacci, e poi rimorchiò cinque piroscafi attraverso ghiacci grossissimi.

Nevicate. BUDAPEST 21 (B). Nei comitati di Zala e Torontal caddero abbondanti nevicate che causarono ritardi di treni; su singoli tratti il servizio ferroviario dovette venir sospeso. Si temono inondazioni.

Le corse al trotto a Vienna. VIENNA 26 (N). Oggi si tenne all'ippodromo del Prater la seconda giornata della riunione d'apertura con i seguenti risultati:

I. Corsa *Revolver*, corone 2800. Primo *Gronprince* (metri 2.620) in 4.08.2, secondo *Tansy*, terzo *Trolley Girl*. Totalizzatore: 53 per 5; 47, 48 e 32 per 25.

II. Corsa *Domenica*, corone 2,400. Primo *Pattie G.* (metri 2800) in 4.12.4, secondo *Mabel Moneypenny*, terzo *Medium Maid* Totalizzatore: 7 per 5; 44, 36 e 53 per 25.

III. Corsa *Miss Inna B.*, corone 2,800 Primo *Futar* (metri 2,200) in 3.48.4, secondo *Grub*, terzo *Prophet*. Totalizzatore: 32 per 5; 46, 115 e 63 per 15.

IV. Corsa signorile a tiro due, corone 2,400. Primo *Bangle-Rosemont* (metri 3.375) in 5.43.1, secondo *Tommy Galatea*, terzo *Polken Mogutschij II*. Totalizzatore: 18 per 5; 39, 66 e 47 per 25.

V. Primo Premio per trottatori di 4 anni, corone 3200, distanza metri 2600. Primo *Blasel* in 4.14.6, secondo *Hatalmas*, terzo *Putzmacherin* (prima *Miss Lucetta*). Totalizzatore 8 per 5; 27 e 37 per 25.

VI. Premio Società, corone 3200, distanza metri 2800. Primo *Boabdil* (metri 2815) in 4.09.8, secondo *Golden Belle*, terzo *Bismarck*. Totalizzatore: 10 per 5, 35 e 48 per 25.

VII Premio Patria, corone 2400, distanza metri 2600. Primo *Van-nina* (metri 2630) in 4.17.8, secondo *Mabel W.*, terzo *Felix Papageno*. Totalizzatore: 45 per 5, 56, 48 e 56 per 25.

RECENTISSIME

La questione Dreyfus. PARIGI 25. I giornali militaristi esultano per la sentenza della Cassazione, con cui si respinge il ricorso dell'avv. Mornard e si condanna la signora Dreyfus a cento lire di multa.

Quesnay de Beaurepaire scrive nell'*Echo de Paris*: «Il ministero è stato battuto nella persona del suo agente Manau. Vince la legalità e l'affare Dreyfus è da passare agli archivi».

Il *Petit Journal* dichiara quella di ieri la prima vittoria: e aggiunge che dopodimani le Sezioni riunite dichiareranno ciò che dichiararono i tre consiglieri attaccati.

Il *Gaulois* dice che Manau ha commesso una imprudenza leggendo le conclusioni inviate da questi tre consiglieri al guardasigilli, qualificando le conclusioni stesse come una vera sentenza antirevisionista che accresce l'importanza della sentenza di ieri.

Cornely scrive nel *Figaro*: «Nessuno può osare di prevedere quale sarà il voto dei tre consiglieri quando avranno conosciuto i risultati dell'inchiesta; il credere che essi, come del resto gli altri consiglieri, si possano ispirare alla passione e non alla giustizia; sarebbe un far loro torto».

Reinach nel *Siècle* crede chè i tre consiglieri abbiano insistito per rimanere giudici affine di liberarsi dal rimorso che opprime l'animo loro per il parere che hanno dato nella commissione consultiva.

L'*Aurore* mantiene una serena certezza nella sentenza finale. Osserva inoltre che lo stesso Dupuy si era associato al parere della commissione del Senato, la quale dichiarò che i tre consiglieri incriminati non potevano far parte dei neo-giudici di Dreyfus.

La situazione alle Filippine. PARIGI 25. Un inglese che potè, superando molti pericoli, viaggiare per le provincie filippine insorte, narra tutti gli ostacoli che incontrò, malgrado il passaporto accordatogli da Aguinaldo.

Egli apprese che due americani erano prigionieri a Calumpit, assoggettati a cattivi trattamenti da parte degli indigeni i quali non hanno alcun rispetto per gli europei.

Nelle provincie del Nord tutta la popolazione è armata e vi regna immenso entusiasmo. Vi sono proibite le coltivazioni, tranne quella del riso. Le vettovaglie e il denaro sono abbondanti e si fabbrica una grande quantità di munizioni.

Ogni città è trincerata e quelle della costa sono deserte e preparate ad essere incendiate al primo tentativo di sbarco da parte degli americani.

I prigionieri spagnuoli sono acquartierati nelle città dell'interno. Il ministro della guerra di Aguinaldo, che odia gli stranieri, aveva decretato che gli spagnuoli dovessero servire i filippini o essere condannati a morte. Aguinaldo lo cangiò con Garcia, uomo più moderato.

I residenti inglesi poterono imbarcarsi a Saal senza subire molestie di sorta. Osservasi in questa importante relazione che le comunicazioni ferroviarie interne sussistono ancora tranne in quei punti ove ritengonsi nocive alla difesa.

La salute del papa - Il prossimo concistoro. ROMA 25. Ho da ottima fonte la notizia che le condizioni di salute del papa preoccupano assai il mondo vaticano specialmente per lo stato di debolezza dell'illustre infermo. Lentissimamente, ma Leone XIII si va spegnendo. Al Vaticano si è sicuri che il Conclave sarà tenuto entro quest'anno; perciò si vorrebbe che il papa tenesse al più presto il concistoro per provvedere almeno in parte ai quattordici posti vacanti del Sacro Collegio, tanto più che questo numero darebbe un aumento necessario, nel caso che al conclave alcuni cardinali, per le condizioni della loro salute, o per la distanza della loro sede, fossero impossibilitati di assistere.

Ma appunto per le condizioni di salute del papa, si trova molto difficile fargli tenere il concistoro che troppo lo affaticherebbe. Però se le condizioni di salute del papa lo permetteranno, il concistoro si terrebbe dopo Pasqua.

La nomina a cardinali dell'arcivescovo di Torino, mons. Richelmy e del maggiordomo Della Volpe è sicura, ed è probabile quella dell'abate generale dei benedettini il belga mons. Hemptinne. E' parimenti probabile l'elevazione al cardinalato del Nunzio pontificio a Madrid, mons. Francica Nava, che tornerebbe così alla sua diocesi di Catania.

Luigi Luzzatti in Francia. PARIGI 25. L'on. Luigi Luzzatti prolungherà il suo soggiorno qui per qualche tempo, dovendo poi recarsi a Lione, dove il Municipio e la Camera di commercio gli offriranno un banchetto. Si deve ritenere che il soggiorno dell'on. Luzzatti a Parigi non sarà contraddistinto soltanto dal ricevimento all'Istituto, dove il successore di Gladstone pronuncerà un grande discorso apologetico dell'illustre inglese. L'illustre economista italiano attenderà a condurre a buon porto trattative complementari dell'accordo franco-italiano, specialmente per quanto concerne da un lato i tessuti e le sete francesi e dall'altro i filati e le sete italiane.

Il supposto complotto Acciarito. ROMA 25. L'*Italie* pubblica queste curiose informazioni: Acciarito aveva confessato al direttore del bagno di avere dei complici e li aveva designati, ma, tradotto a Roma, rinnegò ogni cosa. Potrebbe darsi, che facesse così unicamente per interrompere con un piccolo viaggio la vita monotona della galera, ma si ritiene invece che egli abbia rinnegato le sue rivelazioni perchè minacciato da altri complici finora sconosciuti e tanto potenti da potere comunicare con lui anche nel bagno. L'*Italie* finisce assicurando che si fa un'inchiesta per scoprire quanto vi sia di vero in quest'ultima parte del fantastico racconto.

Un attentato? ANCONA 25. Un grave fatto è avvenuto l'altra notte. Erano sonate da poco le 24, quando quattro sconosciuti s'avanzarono cautamente verso la polveriera del forte Savio. La sentinella del 38.o, accortasene, dava due volte il *chi va là*. Gli individui seguitando ad avanzare, la sentinella chiamò il capoposto, sparando contemporaneamente un colpo in direzione dei quattro, che si dettero a fuga precipitosa. Il fatto destò impressione vivissima tra la cittadinanza.

La Casa Rothschild alle Filippine. LONDRA 25. Il *Daily News* comunica che la casa Rothschild ha preso disposizioni per fondare a San Francisco una banca che sarà specialmente il centro di operazioni dei Rothschild alle Filippine. Questa casa ha già acquistato interessi considerevoli nell'arcipelago. Il capitale della nuova casa bancaria è di cinque milioni di dollari.

Esplosione di acetilene. GINEVRA 26. Una grave disgrazia è avvenuta nella scuola di arti e mestieri. Nella sezione dei fuochisti si stava costruendo un gazometro ad acetilene. Nell'assenza del sorvegliante, tre allievi vollero avvicinarsi accendendo un fiammifero. Ne seguì una violenta esplosione che mise in brandelli il giovane Alberto Schutalè e ferì gli altri due.

Scosse di terremoto. MASSA 25. Stanotte alle ore 2 e 50, preceduta da un forte rombo, una scossa sussultoria di terremoto fece tremare le case.

I drammi dell'amore. AVELLINO 25. A Villanova del Battista, Carmine Faratro, innamorato pazzamente della giovinetta Rosa Iorizzo e contrariato nella sua passione dal padre di lei, non essendo riuscito a indurre la ragazza alla fuga, decise di vendicarsi. L'altro ieri incontrata la Rosa che tornava dalla campagna con sua sorella, l'assalì con un randello, colpendola più volte. Dopo le bastonate il Faratro le esplose contro tre colpi di revolver, ferendola al torace. La Rosa sta in fine di vita, e sua sorella, che si buscò anch'essa delle bastonate, è pure ferita, ma leggermente.

CORTE D'ASSISE

Crimine di omicidio proditorio.

Stamane, alle 9, è cominciato il dibattimento in confronto di Moisè Tedeschi, accusato del crimine di omicidio proditorio.

Presiede il presidente del Tribunale provinciale cons. aulico Michele Urbancich, assistito dai giudici cons. Petronio e Pederzolli. Il P. M. è rappresentato dal procuratore di Stato dott. Chersich e la difesa è affidata all'avv. dott. Ettore Daurant.

Costituita la giuria, il presidente apre l'udienza e fa dar lettura del seguente

Atto d'accusa.

La sera del 15 dicembre 1898 avvenne, nella via delle Scuole israelitiche, in questa città, un raccapricciante fatto di sangue che commosse profondamente quel popoloso rione. Intorno alle 7 di detta sera una giovane donna, certa Teresa Dematta, moglie di Giambattista, nata Delpiero, veniva più volte trafitta, nell'atrio della casa N. 1 dell'indicata via, da un uomo ancora giovane, con un'arma da punta e taglio, in modo da riportarne lesioni tali che in breve ora soccombette. Fu trasportata subito al civico Ospitale, ma le cure più urgenti a nulla giovarono, e vi spirò emettendo soltanto il lamento: Dio mio! Mamma mia! senza indicare il nome del suo feritore.

Due giorni appresso i periti medici praticarono l'autopsia del cadavere e verificarono che la Dematta aveva riportato tre lesioni d'arma da punta e taglio, una all'orecchio sinistro, recidente il padiglione dello stesso, una alla regione sinistra del collo sotto il ramo della mandibola, e una alla linea parasternale sinistra, decorrente dalla terza costola in giù, per sei centimetri, obliquamente e vulnerante il pericardio e il muscolo cardiaco nel suo setto. Quest'ultima lesione, perchè ledente organi indispensabili all'esistenza venne ritenuta come unica e assoluta causa della morte della Dematta, giacchè nessun soccorso dell'arte medica, se anche immediato, avrebbe potuto scongiurare la catastrofe.

Avviata l'istruttoria per scoprire l'autore del truce fatto, le risultanze della stessa furono tali che oggi il P. M. si trova in grado di presentare senz'alcun dubbio l'omicida nella persona del diciottenne Moisè Vita Angelo Tedeschi, di Sabato e di elevare contro di lui analoga accusa.

Il Tedeschi conosceva Teresa Dematta già da quattro anni, ancora da quando Sabato e Pasqua coniugi Delpiero, genitori dell'interfetta abitavano al N. 2 di via delle Scuole israelitiche, dove anche aveva un quartiere la famiglia Tedeschi. La Teresa era maritata a Giambattista Dematta, ma, circa due anni fa, si era divisa da lui, perchè egli, dedito al vizio e ai bagordi, trascurava lei e i figli - anzi, il Dematta, per eccessi, essendo suddito estero, era stato bandito dai paesi rappresentati al Consiglio dell'impero. Fu questo, probabilmente, il motivo per cui il Tedeschi credeva di poter avere mano libera riguardo alla Teresa e di farla oggetto dei suoi desideri, perchè sia per le sue parziali ammissioni, sia per i deposti di Drusolina Delpiero è provato ch'egli si era perdutamente invaghito della defunta. Questa, però, quantunque divisa dal marito, ebbe sempre un contegno corretto anche verso il Tedeschi. Unica sua cura era quella di procurare il vitto per i suoi bambini e ultimamente era occupata nella cucina economica di suo padre, in androna Marinella. Ma il Tedeschi non le dava pace e la tormentava con proposte poco oneste, ch'ella però respingeva sempre sdegnosamente. Queste repulse accesero viemaggiormente la passione nel Tedeschi, il quale, parlando una sera della Teresa con Antonio Delpiero, suo amico, gli disse: - Se no vien suo marì a Trieste, mi me unisso con ela e se, per caso, no la vol consentir, mi la copo. O mia o de nissun! E soggiungeva: - Se ti parli de questo, te fazzo anca a ti qualcossa. - Perciò Antonio Delpiero, come apprese, la sera del 15 dicembre, l'assassinio della Dematta, temendo per la minaccia del Tedeschi, non volle uscire di casa finchè non lo seppe arrestato.

L'intenzione del Tedeschi di unirsi con la Dematta risulta poi stabilita dai deposti di Celeste Dematta, figlia della vittima e di Maria Delpiero, nipote della stessa, dai quali emerge che soli 15 giorni prima del fatto, il Tedeschi aveva incontrata la stessa presso ai volti di Chiozza e aveva avuto con lei un alterco e che si era allontanato dicendo: «Poco me staria mazzarte». Oltre a ciò, l'istruttoria è riuscita a stabilire che l'accusato, per fino pochi momenti prima dell'assassinio della Dematta si espresse con parole minacciose all'indirizzo della vittima. Nella sera suddetta, trovandosi in via delle Beccherie con Alessandro Fabbro e Nicolò Metlica aveva detto loro: Stasera go de segnar qualchedun! E poi: Dove se sta meio: in via Tigor o ai Gesuiti? Pochi istanti dopo aver parlato col Fabbro e col Metlica, il Tedeschi si recò nel caffè «Alle Nazioni» dove sedette a un tavolo e attaccò discorso con Eugenio Levi Minzi. Intorno alle 7, si alzò e, appressatosi alla porta, diede incarico al Levi di andar a chiamare la Dematta e di dirle che lo aspettasse nella piazzetta dinanzi alle scuole. Il Levi adempì l'incarico e, fatalmente, qualche minuto dopo, uscì con la Teresa dalla cucina del Delpiero. Sostiene il Levi, e il Tedeschi lo ammette, che la Dematta si avvicinò al Tedeschi e rimase con lui. - Dieci minuti non erano trascorsi che l'assassinio di Teresa Dematta era compiuto.

Poste in relazione tutte queste circostanze ed altre ancora, che risultano dal deposto di parecchi testimoni e il fatto, che, visitati ancora quella sera gl'indumenti del Tedeschi si trovò che portavano traccie di sangue, chiaramente emerge che quest'ultimo deve essere il feritore della Dematta e, perciò il P. M.

ACCUSA

Moisè Vita Angelo Tedeschi, di 18 anni, da Trieste, senza occupazione, di avere la sera del 15 decembre 1898, qui, coll'intenzione di togliere la vita a Teresa Dematta, mediante arma da punta e taglio vibrato contro la stessa, in modo insidioso, ripetuti colpi, in guisa da cagionarle tre lesioni, una delle quali alla mammella sinistra che fu causa della di lei morte, quindi del crimine di omicidio proditorio, previsto ai §§ 134, 135 N. 1 C. p.

Terminata la lettura dell'atto d'accusa, il presidente passa ad assumere il costituto dell'accusato, di cui daremo relazione nel *Piccolo della sera*.

La galleria è affollata.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per l'Università italiana. Ci pervennero a favore del fondo municipale per l'erezione e il mantenimento dell'Università italiana a Trieste:

Dai sig. A. S., A. M., S. T., impediti di intervenire al concerto, c. 3; per lo stesso motivo, da Giuseppe, Tina, Giorgio, Bruno e Marino c. 5; dal sig. E. Danelutti c. 2; per non aver ricevuto i biglietti per il concerto, dal sig. V. Fei c. 2; desiderando di sventolare presto i fazzoletti del presidente Argo, dalle due E. c. 2; raccolte nella famiglia del sig. Archimede c. 2.60; prezzo del palco N. 6 di primo ordine, cortesemente offerto dal Comitato, c. 20.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale:

Dagli «sgnock della 70.a inneggiando alla proclamazione... c. 0 60.

La grandine combattuta a cannonate. Alcuni mesi fa abbiamo accennato al sistema delle cannonate contro la grandine, introdotto da un possidente stiriano, il sig. Stiger di Windisch-Feistritz, nelle valli del suo paese. Il sig. Stiger istituì delle stazioni di sparo in vari punti della bassa Stiria. Queste stazioni, all'approssimarsi di nuvole evidentemente grandinifere, sparano in direzione delle stesse; in realtà si tratta del lanciamento di colonne d'aria calda, provocato dall'espansione dei gas originati dagli spari. La nuvola grandinifera in tal modo si scioglie in pioggia, traducendo in un grande beneficio ciò che doveva essere un grandissimo danno per l'agricoltura.

Questo sistema, introdotto nella Stiria da due o tre anni, dopo una serie di successi, si rivelò impotente a scongiurare una terribile grandinata nell'agosto passato; ma questo singolo insuccesso, di fronte ai molti successi precedenti, non distolse i fautori del sistema che si fonda sopra una ipotesi scientifica enunciata dall'illustre prof. Bombicci di Bologna, dal mantenerlo in attività.

Oggi anzi si annunzia la costituzione di un consorzio per attuarlo nel Veneto, e il prof. Hugues, dell'Istituto agrario dell'Istria, propone di esperimentarlo nelle valli della Dragogna (Pirano) e del Risano (Capodistria), che negli ultimi anni furono più frequentemente devastate dalla grandine.

Per tale esperimento si richiedono circa venti stazioni di sparo, una per chilometro, dotate di una coppia d'apparecchi ciascuna, con una spesa d'impianto di f. 2000 e quella d'esercizio di f. 1000.

Il prof. Hugues crede che, riuscito il primo esperimento, si potrebbero attivare altre consimili stazioni di sparo nelle valli istriane più frequentemente flagellate dalla grandine, come quelle dell'Arsa, del Quieto, della Foiba di Pisino, della Draga di Corridico, con la spesa di circa altri f. 4000, per l'impianto, e 2000 d'esercizio.

Per attuare queste stazioni di sparo, il prof. Hugues suggerisce l'istituzione di Consorzi cooperativi speciali, con l'aiuto dei Consorzi agrari locali. Dagli apparecchi di sparo (caminiere di locomotiva, fuori d'uso, adattate all'uopo) esistono già due fabbriche nella Stiria. Per la polvere di sparo, si potrebbe ottenere dall'erario, una riduzione di prezzo, riduzione che fu già concessa a questo scopo nella Stiria.

MIE D'AGHONNE — 89

L'USURAIO DEI PEZZENTI

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Vedendolo tale come i suoi ultimi dolori lo avevano fatto, vale a dire pronfondamente invecchiato, crudelmente cambiato, Lorenza aveva il cuore stretto, mentre abbondanti lagrime le cadevano dagli occhi.

Fino a che Urbano rimaneva in prigione aspettando il convoglio di cui doveva far parte per andare verso la sua ultima destinazione, sembrava a Lorenza che tutto non fosse ancora finito per lei e lui, che qualche cosa dovesse sorgere per impedire l'adempimento di questo nuovo delitto.

Ma non appena si fu trovata in faccia al suo amico, e non appena lo ebbe veduto cambiato, invecchiato, ella ebbe paura dell'avvenire; vi sono tali eccessi di dolore sotto i quali non si può restare in piedi.

Era ciò che accadeva a Lorenza; ella diceva: „Questa volta è finita, proprio finita! non trovo più in lui l'energia che gli è necessaria per difendersi, per lottare. Tutto l'ha tradito, tutto l'ha ingannato!... il mondo, la giustizia e io stessa! poichè sono stata io che per la prima l'ho spinto verso questa china fatale, ove è precipitato corpo, mente, onore. Ah! mio povero Urbano!... mio povero Urbano!!... mi di non averlo mai amato meglio di adesso! Nel suo cuore, nella sua mente, nella sua esistenza, io non ho più che un rivale, il dolore appoggiato sull'ingiustizia dell'umanità; questo rivale io lo scaccerò, lo vincerò a furia d'amore e di tenerezza. Qualunque sia il destino di quest'uomo, io sono risoluta a dividerlo; il mio amore soltanto può consolarlo della sventura che l'opprime; all'infuori del mio affetto non c'è nulla che possa rialzarlo dal suo isolamento e dall'abbiezione nella quale gli uomini lo hanno seppellito vivente".

— Amico mio, disse ella allora al giovane, che la considerava affettuosamente a traverso le sbarre che li separavano, poichè vi permettono di scrivere, scrivetemi ve ne prego, tutti i giorni, io vi risponderò. Per modesta che sia questa consolazione, essa vi aiuterà a passare il tempo, vi condurrà forse a trovarvi meno solo. Adesso, aggiunse ella, intavolando un soggetto penoso e doloroso per tutti e due, si avvicina il momento in cui dovrete lasciare la Francia; partirete per un paese lontano, malsano, desolato! Non so come vi sarete trattato; ma, per esempio, vi è una cosa a cui sono ben risoluta...

— Quale? - domandò vivamente il giovane.

— Di venirvi a raggiungere.

— Venire con me, laggiù, voi!... esclamò Urbano che non poteva credere all sue orecchie, ma il cui cuore batteva con tanta forza, che gli sembrava che il petto stesse per scoppiare sotto i colpi che ne riceveva.

— Sì, continuò Lorenza, non so se potreste vivere senza di me; per me, sarebbe affatto impossibile!

— Oh! mia amatissima amica, esclamò il giovane, ci voleva proprio che un affetto simile al vostro fosse attraversato da avvenimenti così mostruosi come quelli che ci opprimono!

— Sono forse questi avvenimenti che ci hanno permesso di vedere e di conoscere la grandezza del nostro affetto, riprese la povera donna con voce grave e seria; non è la felicità, Urbano, che permette alle persone di sapere come e quante esse si amino; per questo, è necessario essere stati oppressi come lo siamo noi; bisogna avere molto sofferto per amarsi molto...

— E voi acconsentireste - domandò con voce tremante Urbano Maurange - ad esiliarvi per il solo fatto che lo sarei io stesso?

— Dappertutto dove sarete voi, si troverà la mia patria - rispose Lorenza; - non vi lascerò laggiù come non vi avrei lasciato qui se la cattiva fortuna non si fosse assunta il compito di volerci separare.

Grazie all'interesse che la signora Lorenza Hoberney aveva saputo ispirare a tutti, ella aveva potuto ottenere di vedere spesso il suo caro condannato, prima che il momento della partenza fosse stato fissato.

Lorenza aveva i suoi progetti, l'abbiamo inteso farne parte a Urbano; ma Callisto aveva anche i suoi.

Egli aveva indovinato che era intenzione della giovane di lasciare la Francia per seguire colui che ella si accusava di aver perduto col suo amore.

Il giovane aveva ritrovato, tra le carte del padre, non solo le polizze dei gioielli che Giorgio Hoberney aveva presi alla moglie per impegnarli a suo profitto, ma ancora le polizze che erano state per così dire causa della perdita dei due giovani, i quali formavano una coppia così graziosa e così interessante che, sebbene suo padre avesse rappresentato in questa occasione la parte ridicola, prima di divenire l'eroe di un'azione colpevole, Callisto non sapeva pigliarsela nè con Lorenza, nè con Urbano Maurange.

Al contrario risentiva per i due una profonda pietà, piena di un gran desiderio di aiutare la sua buona amica, se non ad essere felice, almeno a crearsi una esistenza sopportabile, separandosi da colui che ella amava al disopra di tutto. Senza dire nulla, il giovane era stato a ritirare tutte le gemme meravigliose che il padre aveva dato alla signora Hoberney e che le aveva così brutalmente ripreso.

Per far questo si era servito dei guadagni enormi e quotidiani che gli fruttavano le sue case di prestiti su pegno.

Quando tutti questi gioielli furono in suo possesso, Callisto aspettava di essere solo con Lorenza per renderglieli.

Il giovane gli aveva riuniti in un immensa cassetta, per deporli tutti insieme sui ginocchi della povera donna, e le aveva detto, facendole ciò che egli chiamava un'affezione e giusta restituzione:

— Mia buona amica, ecco i gioielli che il „caro babbo" ti aveva così ingiustamente ripreso; ho la fortuna di poterteli rendere; questa volta conservali preziosamente; quello che ti dicevo per il passato, quando tu fosti esiliata al Mesnil e io messo alla porta per andare a fare il giro del mondo, non posso fare a meno di ripeterlo anche adesso: I gioielli sono per una donna, una eterna e grande risorsa, specialmente quando sono tanti come questi.

— Grazie, Callisto - rispose Lorenza, profondamente commossa del modo di agire del giovane - ma non ho più bisogno di gioielli, le feste sono finite per la tua buona amica.

— Chi lo sa? - riprese Callisto; - finchè c'è vita, c'è speranza; e poi se non vuoi farti bella coll'aiuto dei tuoi gioielli, potrai sempre farti ricca vendendoli, e laggiù cattiva! nel paese dove vuoi andare, giacchè so che vuoi lasciarmi! avrai tanto più bisogno di possedere una grande fortuna, in quanto che è una terra nuova nella quale vi sono molte cose da fare; sono persuaso che, col cuore che hai, vorrai sollevare più dolori che ti sarà possibile, cancellare più miserie che potrai!

Lorenza, sentendo Callisto parlare in tal modo, si domandava se era proprio quel giovane leggero, così indifferente dei mali altrui, che si esprimeva in questi termini.

Per mostrargli quanto era commossa, non solo per ciò che egli aveva fatto per lei, ma ancora di averla saputa così bene comprendere, ella si gettò nelle sue braccia e si mise a piangere sulla sua spalla, baciandolo affettuosamente, come se fosse stato un fratello amato.

— Poichè è così, disse infine la giovane accetto, Callisto, accetto. Soltanto, mio buon amico, di questi ornamenti, che non potrebbero fare altro che richiamare alla mia mente tristi ricordi, tu mi farai delle rendite che mi spedirai ogni mese coi vapori che verranno nel paese dove andrò a seguire Urbano. Coll'aiuto del tuo cuore, tu l'hai indovinato, non solo che non posso vivere senza di lui, ma credo specialmente che egli non saprebbe sopportare l'esistenza lontano dalla povera e sventurata Lorenza.

Di più, tu hai interamente ragione; laggiù, devono esservi molte persone che si possono rendere buone facendole meno infelici. E' a quest'opera di riparazione che dedicherò il resto dei miei giorni.

Ho commesso un errore, mio buon amico, amando un uomo che non era mio marito.

— Oh! - rispose filosoficamente Callisto mentre alzava leggermente le spalle, come se trovasse il peccato abbastanza leggero e fosse pronto a darne l'assoluzione.

(Continua).

Conferenza. Questa sera alle 7 e mezzo nella sala della Società d'ingegneri ed architetti (Piazza S. Carlo 1) il socio sig. ing. Luigi prof. Mazorana terrà una conferenza sull'argomento: *Il nuovo manicomio di Trieste.*

Società delle Regate. Stasera alle 8 e un quarto, nella sede sociale, avrà luogo la XXIV assemblea generale della Società delle Regate, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'ultima assemblea. 2. Comunicazioni. 3. Relazione sull'attività sociale. 4. Bilancio preventivo e consuntivo. 5. Eventuali proposte.

Banco Operaio di Mutui Prestiti. Ieri, alle 3 e mezzo del pomeriggio, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, doveva tenersi il congresso generale ordinario del Banco Operaio di mutui prestiti, ma per mancanza del numero legale degli intervenuti, l'adunanza fu rimandata a domenica 9 aprile p. v., alle ore 3 e mezzo.

Nuova industria. Il signor Socrate Cufodonti ha chiesto il permesso di erigere, sul fondo N. T. 494 di Chiarbola Superiore, di proprietà del signor Giuseppe Angeli, una fabbrica di vernice per carene di navi.

Coloro che hanno interesse a presentare eventuali reclami, devono farlo in iscritto al protocollo degli Esibiti, al Municipio, sino al 14 aprile od a voce nel successivo giorno alla commissione che si troverà sopra luogo, alle 11 ant.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Carolina Calabi, decessa a Verona, dai sig.i Giustina Venezian e figli c. 50, ing. Sansone e Virginia Venezian c. 25, Vittorio ed Eugenia Venezian c. 25, tutti a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

— Alla Cassa del Coro israelitico femminile pervennero: dalla sig.a Emma Morpurgo de Nilma c. 10, dalla signorina Zoe Goldschmidt c. 10.

Trattenimenti sociali. Dinanzi ad un numeroso uditorio i dilettanti del Circolo famigliare *Apollo* rappresentarono nella sede sociale: *Il segreto* di S. Lopez, in un atto e *Il mio carattere* di Brunorini in due atti. Nella prima la sig.na Amelia Rizzatto recitò con grazia e disinvoltura e fu bene assecondata dalla sig.na Schiavon e dal sig. Dolcetti. Nella seconda la sig.na Amelia Valletta seppe infondere nella parte grazia e civetteria e riscosse molti applausi. Egregiamente tutti gli altri, specialmente il sig. Alberto Rizzatto, e la sig.na Vittoria Chitter.

Le danze, seguite al trattenimento, si svolsero animatissime; alla quadriglia fu contata una sessantina di coppie.

Teatro Comunale. Uno splendido teatro, iersera, all'ottava rappresentazione della *Falena* ed ultima della stagione. Palchi e poltroncine pressochè al completo, ed in piedi e nelle due gallerie un pubblico fitto fitto che si contendeva ogni vano disponibile. Il maestro Ferrari era partito iermattina, chiamato a dirigere la stagione di primavera al Costanzi di Roma, perciò lo scanno direttoriale era occupato dal maestro sostituto signor Costantini.

La Falena fu ascoltata con la solita riverente attenzione e la musica piacque più che mai. Il pubblico conosce ormai bene il magistrale spartito e afferra senza sforzo le bellezze di dettaglio, che abbondano nell'opera senza turbare l'armonia delle grandi linee, sicchè se l'effetto della geniale concezione riesce poderoso sin dapprincipio, ogni susseguente audizione accresce l'interesse destato da un lavoro altrettanto ammirabile nel suo complesso, quanto in ogni sua singola parte.

Gli applausi e le chiamate ad ogni calar di sipario furono innumerevoli ed improntati al più schietto entusiasmo; alla fine dell'opera poi raggiunsero il culmine. Al bravissimo maestro Costantini fu offerta una lira di alloro con ricco nastro e dedica ed alla signora Giudice-Caruson uno splendido gruppo di fiori. Poi, siccome gli applausi non accennavano a finire, si corse a cercare il maestro Smareglia che fu trascinato alla ribalta e dovette ricomparirvi più volte fra grida d'entusiasmo e applausi scroscianti. Ecco dunque un successo che ormai non si può contestare e che è stato interrotto soltanto dal finir della stagione, ed un successo che basta a riempir il teatro per tante sere di fila, in una città nella quale il pubblico è, su per giù, sempre lo stesso, ci pare sia di natura da invogliare i futuri impresari a ritentare la prova da noi ed altrove. Quest'opera del fecondo maestro non è la sola ch'egli abbia scritta e ce ne sono parecchie che hanno ottenuto il plauso dei pubblici sovra scene principali in centri importantissimi quali Berlino, Vienna e Praga.

✻ Il vestibolo del teatro era inondato iersera di fiori; v'era una quindicina di mazzi destinati a parecchie fra le più leggiadre danzatrici, in occasione della serata d'onore del corpo di ballo. L'ultima rappresentazione della *Fata delle bambole* non passò tuttavia senza che si verificasse un incidente, se non grave, almeno clamoroso. La *giapponese*, signorina Spellich, evidentemente seccata dall'infuriare di alcuni fischi, isolati ma insistenti, al suo indirizzo, ebbe il torto di perdere l'invidiabile calma e l'elegante disinvoltura che aveva saputo sfoggiare durante tutta la stagione e fece all'indirizzo del pubblico quel gesto monellesco, che volgarmente chiamasi *marameo*. Naturalmente ella non intese con ciò di offendere tutte il pubblico; ma di rivolgersi soltanto ai rifischiatori; era logico però che le ostilità al suo indirizzo aumentassero dopo quel gesto e vi prendessero parte anche persone mantenutesi fin allora benevoli o neutrali, incominciarono poi grida di *fora! fora!* e queste crebbero d'intensità fino a che un membro della Direzione teatrale, che si trovava sul palcoscenico, non ebbe ordinato alla signorina Spellich di uscire dalla scena. Tutto ciò, peraltro, si svolse con la partecipazione di singoli gruppi di spettatori, o megli di abbonati, sparsi qua e là per la platea, mentre la grande maggioranza del pubblico, specialmente dei palchi e delle gallerie, non si era neppure accorto del gesto fatto dalla *giapponese* e continuava a guardare a destra e a sinistra, senza nulla comprendere di quel frastuono.

E' alquanto strano, a dire il vero, che la stampa debba occuparsi di questo genere d'incidenti: ma se essi invadono il campo della cronaca, come si fa ad ignorarli? L'incidente di iersera, preso così isolatamente, è tale senza dubbio da dar piena ragione a quella parte del pubblico che obbligò la *giapponese* ad uscire dalla scena, e torto assoluto alla signorina Spellich. Un'artista non ha il diritto di fare *marameo* al pubblico che la disapprova, siano pochi o siano molti quelli che fischiano. Prima della signorina Spellich, la signora Frandin, la nota artista lirica, voltò le spalle in atto dispregiativo al pubblico del Politeama Rossetti, e fu per questo sonoramente e meritamente fischiata.

Però l'incidentino di iersera non è un fatto isolato, ma è il corollario di una serie di incidenti anteriori, provocati ad arte, ogni sera, dalla prima rappresentazione in poi della *Fata delle bambole*. Il pubblico - strano a dirsi - si era diviso in due fazioni: i fautori e gli avversari della signorina Spellich. E' un colmo, ma è così. E diciamo che è un colmo, non perchè non si trovi naturale che, durante il ballo, i giovanotti della platea facciano un po' di chiasso: anzi! si divertano pure e ridano e applaudiscano con calore, ed abbiano anche delle preferenze per la bionda o per la bruna, o si schierino gli uni pro China, gli altri pro Giappone, i terzi pro Spagna, e via dicendo. La vita è breve... e che Dio li benedica!

Ma lo strano della faccenda, nel caso attuale, sta in ciò, che fin dal principio della stagione, diremo così coreografica, furono raccolte e diffuse alcune frasi che la signorina Spellich avrebbe pronunciate, e furono queste frasi - pare incredibile! - che provocarono i malumori e le proteste di quelli che se ne ritennero colpiti e dei loro amici che vollero fare atto di solidarietà con essi. Ora, che si raccolgano frasi di uomini politici per farne oggetto di manifestazioni di plauso o di ostilità, si capisce; ma - Dio buono! - che si creino dei partiti intorno a una frase, vera o supposta, pronunciata da una ballerina, ci pare, francamente, un po' grottesco. Ed è davvero una ben magra preoccupazione per la nostra gioventù un' *affaire* Spellich; un'*affaire* che induce un gruppo di giovani a recarsi a teatro armati di fischietto, col deliberato proposito di fischiare una ballerina per un'opinione da lei manifestata, come se non fosse ovvio che le ballerine e le mime sono sulla scena per mostrare... tutt'altra cosa che le loro opinioni.

Del resto, se gli avversari *(brrr...* che parolone!) della signorina Spellich fossero stati suoi fervidi amici, non avrebbero potuto, meglio di così, rendersi utili protettori della sua causa. Senza i fischi ella sarebbe passata, forse, fra l'indifferenza generale; i fischi provocarono ogni sera applausi di reazione, e senza la disgraziata idea del *marameo*, ella ne avrebbe avuto iersera più che mai, a giudicare almeno dal fragore di quelli che le furono indirizzati al suo primo apparire. Se mai la signorina Spellich fosse desiderosa di *réclame* i suoi fischiatori potrebbero vantarsi di averla servita a dovere.

Teatro Fenice. Con due bellissimi teatri per concorso di publico si chiusero ieri le rappresentazioni festive. Oggi ha luogo una serata in onore dei due direttori sigg.i Gatti e Manetti con un programma assai attraente e promettente. Oltre ai 6 stalloni presentati in libertà, vi sarà anche una *posta russa*; per cui c'è da prevedere molto concorso di gente.

Suicidio. Ieri, verso le 2 e mezzo del pomeriggio, una villica attraversando un prato, dinanzi della casa N. 476 di Servola, vide, steso al suolo un vecchio miseramente vestito, il quale si dibatteva in preda a convulsioni. Vicino a lui vi era una boccetta emanante un forte odore d'acido fenico. Non ci voleva molto a comprendere di che si trattava; ond'ella corse ad avvertire della cosa l'ispettore di p. s. Naidich al posto di guardia del villaggio. Egli, a sua volta, avvertì telefonicamente la Guardia medica e frattanto si recò subito sul luogo, e aiutato da una guardia e dagli abitanti della casa vicina, l'ispettore riuscì a somministrare al vecchio circa un litro di latte, ma ciò a nulla giovò, e infatti, quando mezz'ora dopo giunse il medico, l'infelice era spirato.

Perquisito il cadavere, gli si trovò in dosso un libretto di associazione alla Fratellanza artigiana triestina, nonchè un foglio di congedo militare e da entrambi questi documenti si rilevò che il suicida era il calzolaio Giovanni Battistig, di 63 anni, da Villesse. Esauriti i rilievi di legge, la salma, col carrettone dell'impresa Zimolo, fu fatta trasportare alla cappella mortuaria di S. Giusto.

A quanto rileviamo, il Battistig per qualche tempo era stato portinaio della casa N. 8 in via del Farneto. Ammalatosi gravemente agli occhi ed alle gambe, un anno e mezzo fa, dovette andarsene di lì e si recò all'ospedale di Gorizia ove rimase qualche mese. Egli era vedovo, ma aveva una figlia maritata nella nostra città, per cui ritornò qui e per qualche tempo s'ingegnò di vivere, facendo il pollivendolo. In questi ultimi tempi però la sua salute era andata sempre deperendo e anche la sua mente era di molto indebolita, sicchè talvolta egli andava errando anche di notte per la città con qualunque tempo, senza una meta. Essendo ignota l'abitazione di sua figlia, questa non venne avvertita dell'accaduto e di conseguenza ignorasi pure dove il povero vecchio fosse alloggiato.

Tentato suicidio o accidente. Ieri mattina, alle 10 e tre quarti, un giovanotto elegantemente vestito, barcollando alquanto, passava per la riva del Mandracchio. Giunto vicino al casello della Sanità, si fermò un po' a guardar il mare; d'un tratto si udì un tonfo e vi seguì un grido disperato. Accorse gente ed in breve il giovanotto fu tratto alla riva. Subito dall'edificio del Lloyd fu telefonato alla Guardia medica, e il dottore di ispezione, recatosi prontamente sul luogo, prestò al giovanotto tutte le cure che il caso richiedeva, e lo fece poi trasportare all'ospedale. Quando si fu un po' rimesso, il giovanotto disse chiamarsi Roberto B., d'anni 29, agente in un negozio del Corso. Aggiunse che aveva bevuto più del bisogno e che accostatosi troppo al mare, vi era caduto.

Alcuni dei presenti alla scena affermano invece ch'egli siasi gettato volontariamente in acqua. Quale sarà la verità?

Accidente sulla strada di Zaule. Iersera, sulla strada di Zaule, una carrettella, nella quale sedevano alcuni signori, per un'ineguaglianza del terreno si sbandò e ribaltò. Uno di coloro che vi stavano entro, Lorenzo Maccapani, riportò delle contusioni in diverse parti del corpo e distorsione del braccio sinistro. Gli altri rimasero illesi. Arrivato in città, si recò all'infermeria Treves, e il signor Elio lo accompagnò all'ospedale, ove fu accolto.

Uno scherzo di cattivo genere. - La paura di un testimonio. Eugenio Minzi, un povero giovane debole di mente - che ebbe la disgrazia di essere mandato da Angelo Tedeschi a chiamare fuori dalla cucina economica Teresa Demattia, ch'egli aveva intenzione di uccidere, per il quale fatto viene giudicato oggi in Corte d'assise - da qualche giorno veniva fatto bersaglio agli scherzi di alcuni poco coscienziosi giovanetti. Per intimorirlo, costoro gli andavano dicendo, tra altre cose che, per questo fatto, egli, anzichè venire escusso quale teste, sarebbe stato condannato a morte impiccato. Questo cattivo scherzo fece tale impressione sul poveretto, il quale vi prestò fede, che da ieri egli è in continue convulsioni. Del caso venne avvertito iersera il signor Elio Treves, il quale, per tranquillare il Minzi dovette promettergli d'accompagnarlo in tribunale e di star lì a proteggerlo.

Una giovanetta scomparsa. La signorina Emilia Sader, di 18 anni, figlia di Giuseppe Sader, addetto al Civico Fisicato, da qualche giorno si mostrava molto triste e preoccupata.

Iersera verso le 7, vestita da casa come era, uscì dalla propria abitazione, in androna dell'Olmo N. 7 pianterreno e da quel momento non fu più riveduta. I genitori, inquietissimi, dopo averla attesa fino a tarda ora di notte, non sapevano più che pensare. Il padre della ragazza si recò alla Guardia Medica, all'ospedale alla Polizia, cercando notizie di lei ma non potè nulla scoprire. E neanche le ricerche fatte ulteriormente condussero ad alcun risultato.

La famiglia, visto lo stato d'animo della fanciulla nei giorni scorsi, benchè ignara del motivo della sua tristezza, teme una disgrazia. La giovanetta in parola è di media statura, corporatura snella, capelli biondo-rossicci.

In pericolo d'asfissiarsi. La rivendugliola Giovanna Tasca, d'anni 56, abitante in via Battaglia N. 4, pianterreno, ieri, a mezzodì, chiusa in una stanzetta aveva acceso un braciere di carbone allo scopo di scaldare un po' d'acqua e anche per starsene un po' più in caldo ella stessa. Non andò molto, però, che la donna fu colta da capogiri e impulsi di vomito, e le forze andavano man mano abbandonandola. Con uno sforzo sovrumano ella riuscì nondimeno a levarsi in piedi e aperta la porta chiamò al soccorso. Venne chiamato il dottore d'ispezione alla Guardia medica il quale le prestò le cure opportune, finchè la poveretta si fu del tutto riavuta.

Risse e ferimenti. Giovanni Meticovitz, meccanico, ventenne, abitante al N. 57 di Servola, iersera, venuto a contesa con uno sconosciuto, fu da questo percosso in guisa da riportare una ferita lacero-contusa alla fronte.

✻ L'agente di commercio signor Massimo Massopust, d'anni 20, abitante in via Foscolo N. 2, ieri, avendo trovato litigio con una persona che non volle nominare, ricevette dalla stessa un pugno, sul braccio sinistro e ne riportò una non lieve contusione.

✻ Il carradore Angelo Socrati, d'anni 21, abitante in S. M. Maddalena sup. N. 20, iersera, all'osteria, attaccò litigio con un individuo, il quale gli lanciò contro un bicchiere che, colpendolo alla testa, andò in frantumi e gli cagionò un taglio al padiglione dell'orecchio sinistro.

I feriti recatisi tutti alla Guardia medica, vi ottennero le prime cure.

✻ Il garzone fornaio Carlo Sussich, di anni 15, abitante in via dell'Acquedotto N. 15, iersera, trovò diverbio con un coetaneo suo compagno di lavoro, il quale gli lanciò contro un grosso mattone, che andò a colpirlo nella schiena cagionandogli una non lieve contusione, per la cura della quale egli si recò alla Stazione Centrale di soccorso.

✻ Due guardie di p. s., pattugliando ieri sera per la via di Riborgo, s'incontrarono in un inglese ferito alla mano sinistra. Interrogato, egli disse di essere il macchinista Davide Hunter, d'anni 35, imbarcato sul piroscafo «S. S. Hendry Raich» e raccontò che, poco prima, in un osteria mentre beveva assieme al moro che è addetto al circo equestre, che attualmente agisce alla Fenice, in seguito ad un diverbio era stato da lui ferito con un coltello. Infatti gli organi di p. s. avevano veduto prima anche il moro in parola che correva a tutta velocità.

L'Hunter fu accompagnato alla Guardia medica dove ottenne le cure opportune.

Ferimento involontario. Questa notte alle 12.20 si presentava alla Guardia medica un servo di piazza dalle mostre verdi, che disse chiamarsi Alberto Gentilli, d'anni 37, abitante in via Economo N. 2. Egli aveva una piccola e leggera ferita al braccio sinistro e mentre il dottore d'ispezione lo fasciava, raccontò che poco prima un suo amico, maneggiando un coltello, mentre scherzava, lo aveva involontariamente ferito.

Durante il lavoro. Ieri mattina, alle 8, mentre il carbonaio Francesco Ierz, d'anni 32, abitante in via della Scalinata N. 2, era intento a scaricare del carbone da un piroscafo nel magazzino del Lloyd al molo N. 1, cadde dal ponte sul quale transitava e andò a battere il capo al suolo. Sollevato dai compagni e visto che aveva riportato una non lieve ferita, fecero telefonare alla Guardia medica, e accorse il dottore d'ispezione che gli prestò le prime cure e poi lo fece trasportare all'ospedale.

Il calzolaio Augusto Piutti, d'anni 28, abitante in via Media N. 1, ieri mattina, alle 9 e mezzo, lavorando, si ferì accidentalmente alla mano destra.

La stessa sorte toccò al calzolaio Ernesto Ceugna, d'anni 23, abitante in via del Pilone, il quale, lavorando, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le cure.

La sbornia di un arabo. In via delle Ombrelle ieri sera fu trovato ubriaco sfatto un arabo che stava con la testa in... un monumento vespasiano. Qualcuno preso da compassione lo sollevò e l'aiutò a proseguire per la sua strada.

Poco dopo lo stesso arabo si presentava all'impiegato d'ispezione in via Tigor e raccontò che mentre si trovava in una via di cui non seppe indicare nè il nome nè la situazione, era stato assalito da un individuo il quale con violenza gli portò via l'importo di 16 fiorini che egli teneva nella tasca dei calzoni. L'arabo si qualificò per Hachmet Kotop, d'anni 22, fuochista, da Alessandria. Egli aveva una contusione alla fronte, che non seppe indicare come avesse riportato.

Malori improvvisi. Iermattina, verso le 11, la casalinga Antonia Peterlin, d'anni 60, abitante in via dei Forni N. 12, s'era recata a visitare una amica, ammalata, abitante in via Cucherna.

Era da pochi minuti al capezzale dell'ammalata, quando ad un tratto accusò di sentirsi male e svenne. I casigliani si diedero premura di avvisare la Guardia medica, e nel frattempo, veduto il dott. Pinter, che passava di là per caso, lo invitarono a visitar la malata. Il dott. Pinter constatò che il caso presentava i sintomi d'una congestione cerebrale, per cui consigliò il trasporto della sofferente all'ospitale. Per ciò fu avvisata del caso l'Infermeria Treves.

Comparvero sopra luogo contemporaneamente il dott. Biasioli, della Guardia medica, e il sig. Treves con una lettiga e due portantini.

La Peterlin fu trasportata al civico Nosocomio.

Nel pomeriggio di ieri, nella chiesa di S. Antonio nuovo, la vecchia ottantenne Maria Dipinto, mentre assisteva alla predica, fu colta da improvviso malore. Soccorsa dapprima dai presenti, ella ottenne poi le necessarie cure dal dottore d'ispezione alla Guardia medica, dopo di che potè far ritorno alla sua abitazione, in androna dell'Olmo N. 7.

Guido Marcuz, d'anni 10, abitante in via del Toro N. 10, ieri mattina fu colto da improvviso malore. Il dottore della Guardia medica gli prestò le cure opportune.

Lesioni accidentali. Iermattina, mentre Teresa de Bernardi, d'anni 64, abitante in via dello Scoglio N. 319, usciva da un carrozzone della Tramway, chiudendo dietro a sè lo sportello, s'impigliò l'indice della mano destra che le rimase fratturato alla terza falange.

Il giornaliero Giuseppe Tominz, d'anni 54, abitante in via del Rivo N. 24, ieri sera, accidentalmente, riportò una ferita al polso destro.

Giuseppe Tomsich, d'anni 58, bracciante, abitante in via del Molino a vento N. 9, ieri, casualmente, riportò una contusione alla mano destra.

La domestica Maraunich, d'anni 21, al servizio di una famiglia abitante in via Carintia N. 19, ieri, nel pomeriggio, con un coltello, si ferì accidentalmente alla mano destra.

Il villico Giacomo Klavach, d'anni 19, abitante in Rozzol, ieri mattina, alle 11, nel chiudere un coltello a serramanico, si ferì accidentalmente alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ricevettero tutti le cure opportune.

Secolo nevrosico. Dalla Spremitura d'olii, in via Guardiella N. 12, veniva telefonato ieri nel pomeriggio, alla Infermeria Treves, che una operaia, Giovanna M., d'anni 22, da Cesiano, era stata colta da un violento attacco di nervi. Il sig. Treves si recò prontamente sul luogo con due infermieri e una lettiga, e la giovane venne trasportata all'ospedale.

Morsicato da un cane. Giacomo Isera, d'anni 14, abitante in via della Tesa N. 4, iersera venne morsicato da un cane alla mano destra per cui si recò alla Guardia medica ove gli cauterizzarono la ferita.

Eccedente in chiesa. Il facchino Benedetto Elich, d'anni 49, da Pago, fu arrestato ieri sera nella chiesa di S. Giusto perchè, alquanto brillo, commetteva eccessi e disturbava i devoti che assistevano alle funzioni. All'atto dell'arresto egli offese le guardie.

E' vietato di fumare. Ieri sera, alla Fenice, durante la rappresentazione del circo equestre, il fonditore Egidio Covack, d'anni 47, abitante in via San Maurizio N. 2, fumava nell'atrio una sigaretta.

Non volendo ubbidire alle ingiunzioni della guardia, ed avendo per di più ingiuriato il funzionario, egli venne arrestato.

Il fiasco di un ladruncolo. Iermattina verso le 10 mentre una signora passava per la via di Crosada, un monello le rubò dalla tasca dell'abito un pacco di carte.

La signora, senza accorgersi di nulla, proseguì la sua strada, mentre il ladruncolo, dopo aver verificato che le carte erano senza valore, le gettò a terra e fuggì per la via Santa Maria Maggiore. Il signor G. B., passando di là, aveva assistito a tutta la scenetta e non riuscendo a raggiungere nè il ladruncolo, nè la signora subito scomparsa, raccolse le carte e le portò alla Polizia. Sono tutti documenti intestati a nome di Luigia Horak già infermiera all'ospedale della Maddalena.

La caccia al portamonete. Vittoria Penizza, domestica presso una famiglia abitante in via di Romagna N. 5, ieri mattina, nella chiesa di S. Antonio nuovo, fu derubata del portamonete contenente 6 fiorini. Il ladro è ignoto. La donna denunciò il furto alla Polizia.

Corrispondenza aperta. *Vecchio Triestino.* La Commissione municipale non ha facoltà d'impedirlo.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 1.5, ore 2 pom. 4.3 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 769.5. Oggi temperatura ore 7 ant. 1.0 C. — Oggi: alta marea 9.36 ant. 9.28 pom. Bassa marea 3.28 ant., 3.34 pomeridiane.

Ogni giorno una. Tra lui e lei.

— Conoscete voi, signorina, qualche cosa di più triste di un matrimonio senza amore?

— Oh certo, un amore senza matrimonio.

TEATRI

TEATRO FENICE - Compagnia equestre Guillaume - (ore 8) - Rappresentazioni con programma variato - Pantomima «Cendrillon» - Serata d'onore dei direttori Gatti e Manetti.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATO.

Nel ringraziamento del 24 corr. del defunto **Angelo Kessissoglu**, nel mio profondo dolore affidai il medesimo ad un'amica ed erroneamente fu scordato l'esimio **Prof. de Manussi.**

Devotissima
GIUSEPPINA KESSISSOGLU.

Trieste 26 Marzo 1899.

RINGRAZIAMENTO.

Vivamente commossa dalle tante prove di pietosa partecipazione durante la malattia e al decesso del dilettissimo suo marito

FRANCESCO

la sottoscritta ringrazia dal più profondo del cuore l'egregio medico Dott. **L. Longo** per l'assidua ed affettuosa assistenza, e protesta pure la più sentita gratitudine all'Inclito Municipio, alle Spettabili Associazioni e a tutte le gentili persone, che comunque resero tributo di rimpianto e di stima al caro estinto.

Capodistria, 28 Marzo 1899.

Antonietta ved. De Rin.

VITTORIO UCCELLI

spirò improvvisamente stamane.

La desolatissima consorte Irene nata Della Mariera, unitamente alla figlia Italia, l'addolorato padre Giuseppe cav. Uccelli, la sorella Italia contessa Vasquez e il cognato Luigi conte Vasquez, a nome anche degli altri congiunti, ne danno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 26 Marzo 1899.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

I sottoscritti, affranti dal dolore, danno il triste annunzio ai congiunti ed amici, che

CAROLINA CALABI

chiuse la sua nobile esistenza in Verona il giorno 26 Marzo 1899, benedetta dai poveri che ha beneficati in vita ed in morte.

TRIESTE, 27 Marzo 1899.

Dott. Romolo Calabi fratello
Clementina Calabi cognata.